

Programma quadro d'insegnamento per la disciplina "Economia e diritto"

Riforma 2015

1. Obiettivi di formazione generale

La disciplina "Economia e Diritto" come materia specifica concorre a fornire alle persone in formazione strumenti adeguati per inserirsi nell'attuale, mutevole ordinamento economico e giuridico, come collaboratori d'azienda, membri di famiglie, consumatrici/consumatori e cittadini/cittadine, nonché a contribuire allo sviluppo di questo stesso ordinamento socio-economico.

2. Competenze trasversali

- Riflettere sull'attualità tenendo in considerazione la necessità di gestire responsabilmente risorse limitate e di rispettare norme etiche riconosciute; valutare le interrelazioni fra i fatti economici, sociali e giuridici e le loro trasformazioni
- Seguire gli eventi di carattere economico e politico

3. Ambiti e competenze disciplinari (cfr. allegato I) – Azienda, Mercato, Diritto

3.1. Ambito di apprendimento AZIENDA

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
AZIENDA		"Un'attività economica, indipendente, diretta a conseguire durevolmente un guadagno." (art. 2 ORC)	105/1* 60/2* 60/3*	*Gruppo 1: da 1.1a 1.5 *Gruppo 2: da 1.1a 1.5 *Gruppo 3: da 1.1.a 1.3	
ATTIVITÀ UMANA	rendersi conto	gli individui hanno bisogni che devono soddisfare	20%		
	individuare	l'attività umana come reazione a una situazione di bisogno			
	comprendere	senza "intraprendere" l'uomo non sopravvive			
ATTIVITÀ PRODUTTIVA	individuare	compito primo dell'azienda è procurare beni per soddisfare bisogni	20%		
	rendersi conto	i beni non si trovano bell'e fatti in natura			
	comprendere	l'attività umana chiamata azienda è quella volta a "produrre"			
	rendersi conto	"produrre" beni o servizi presuppone e comporta procurarsi i fattori produttivi (terra, lavoro, capitale)			
ATTIVITÀ ECONOMICA	rendersi conto	"produrre" implica sforzi notevoli	20%		
	intravedere	gli uomini hanno sempre cercato di ridurre gli sforzi aumentando i beni prodotti			
	comprendere	per fare ciò occorre organizzarsi in varie forme (es. imprese pubbliche e private)			
	rendersi conto	la specializzazione è un sistema per essere più efficienti			
ATTIVITÀ	rendersi conto	senza investimento e capitali non c'è azienda	20%		

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
INDIPENDENTE E DUREVOLMENTE RIVOLTA AL GUADAGNO	rendersi conto	senza obiettivi, non c'è azienda			
	comprendere	le scelte aziendali di ogni genere sono frutto dell'autonomia dell'imprenditore			
	riconoscere	il mondo delle imprese è fatto da tante aziende in concorrenza tra loro			
ATTIVITÀ RICONOSCIUTA SOCIALMENTE	comprendere	la necessità di rispettare le "regole del gioco" in cui si muovono le aziende	20%		
	individuare	i molteplici interessi con cui l'azienda è chiamata a interagire			
	rendersi conto	la limitatezza delle risorse disponibili costringe l'azienda a fare continue scelte			

3.2. Ambito di apprendimento MERCATO

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
MERCATO		<i>"Modello di un sistema di comportamenti umani, per cui liberi e autonomi detentori di risorse e/o produttori di beni e servizi se li scambiano volontariamente."</i> (Elaborazione del gruppo di laboratorio didattico 2012-13)	90/1* 40/2* 60/3*	*Gruppo 1: da 2.1a 2.4 *Gruppo 2: da 2.1a 2.4 *Gruppo 3: da 2.1.a 2.5	
COMPORTAMENTI	rendersi conto	il mercato è un modo di comportarsi degli esseri umani	10%		
	comprendere	il mercato è quel modo di interagire in cui gli esseri umani agiscono in maniera individualistica			
	rendersi conto	il risultato dell'agire di tanti esseri umani che agiscono individualmente è casuale			
SOGGETTI	identificare	i soggetti o gli attori in gioco sul mercato sono portatori effettivi di un bisogno	10%		
	intravedere	i bisogni sono diversi a seconda del ruolo svolto sul mercato (consumatori, produttori, banche, stato, paesi esteri)			
	rendersi conto	ogni attore produce e scambia i fattori di produzione, i beni o i servizi di cui ha disponibilità, rispettivamente di cui ha bisogno			
ALLOCAZIONE DI BISOGNI E RISORSE	rendersi conto	i fattori di produzione sono detenuti (proprietà privata) dai singoli attori	10%		
	riconoscere	le risorse disponibili sono allocate casualmente			
	individuare	una conseguenza è la divisione sociale del lavoro			
	intravedere	un'altra conseguenza è la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza			
SCAMBIO	comprendere	la necessità dell'interazione mercantile, mediata da un certo periodo storico in avanti dalla moneta	30%		
	rendersi conto	sul mercato si rinuncia a quello di cui si dispone per procurarsi quello di cui si necessita			
	riconoscere	la volontà umana come motore degli scambi mercantili, ossia degli accordi impegnativi tra partecipanti			
SISTEMA	rendersi conto	il mercato come sistema (inteso anche come circuito economico funzionante che interagisce su più piani) può funzionare solo a condizione che si riconoscano e si proteggano gli scambi (e dunque gli impegni) che vi si svolgono	40%		
	riconoscere	la dinamica del mercato, i tipi e le forme che questo ha di conseguenza nel tempo assunto			

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
	intravedere	i problemi e le disfunzioni che un sistema di mercato trae con sé: inflazione, disoccupazione, indebitamento, irrazionalità, sovrapproduzione, inquinamento, costi sociali, ecc.			
	rendersi conto	il mercato da solo non funziona: gli esseri umani hanno avuto ed hanno bisogno anche di altre istituzioni (es. diritto, stato, sindacati, associazioni e relative politiche) per “contenere” i comportamenti basati sugli scambi individualistici			

3.3. Ambito di apprendimento DIRITTO

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
DIRITTO		<i>“Linguaggio adottato dalle società umane per veicolare modelli comportamentali vincolanti, per lo più rispettati perché condivisi, comunque associati ad un potere coercitivo per farli rispettare.”</i> (Foglia, A. <i>“Introduzione linguistica (ma non solo) al diritto svizzero”</i>)	105/1* 60/2* 80/3*	*Gruppo 1: da 3.1a 3.5 *Gruppo 2: da 3.1a 3.5 *Gruppo 3: da 3.1 a 3.4	
<i>NORME (REGOLE)</i>	rendersi conto	dell’esistenza e del funzionamento in ogni situazione di norme del diritto, vale a dire di prescrizioni vincolanti di comportamento	20%		
	identificare	in ogni situazione in cui operano delle norme, chi ne sono i soggetti e quali i bisogni, gli interessi, le attese			
	riconoscere	il diritto (attraverso regole o norme) può intervenire ad attenuare o a risolvere almeno parzialmente i conflitti di interessi			
	intravedere	la risultanza è un mondo che sembra governato dalle norme; esemplificazione attraverso le materie principali del diritto (diritto pubblico, diritto privato, costituzione, codice civile, codice delle obbligazioni, codice penale)			
<i>SOGGETTI e CONFLITTI</i>	riconoscere	nella persona - istituzione del diritto e non fisica - il motore primo ed il punto di riferimento delle norme del diritto e comprendere quando e perché si diventa persona	20%		
	intuire	la funzione della personalità giuridica in un sistema di diritto costituito da poteri e obblighi rivolti ad un soggetto; esemplificazione attraverso le istituzioni principali del diritto (famiglia, successioni, proprietà, contratti, società)			
	intravedere	i conflitti interpersonali – e le loro ragioni - alla base delle materie e delle istituzioni principali del diritto svizzero, dunque le funzioni essenziali dei diversi istituti del diritto privato e pubblico			
	riconoscere	la funzione del contratto come strumento di regolazione della conflittualità interindividuale (in generale e quella dei differenti tipi di contratto) in una società basata sul mercato			
<i>SOCIETÀ</i>	intravedere	ogni problematica giuridica come il tentativo sociale di padroneggiare una situazione conflittuale	20%		
	rendersi conto	il bisogno di regole (“bisogno del diritto”) è un bisogno delle società umane			
	intuire	ogni soluzione proposta dal diritto (norme) è una			

Ambiti di apprendimento	Livelli di capacità (cfr. allegato II)	Livelli di sapere	Ore *gruppi di maturità	Competenza finale di maturità *gruppi di maturità	Approccio Interdisciplinare Tematico
		soluzione storica e politica, ossia voluta da uomini e donne in carne e ossa, viventi in un contesto ben preciso e determinato			
	riconoscere	le modalità con cui la società svizzera perviene a dotarsi di regole giuridiche e ad applicarle			
STATO	individuare	interessi, conflitti ed attori coinvolti in quella funzione sociale definita "stato"	30%		
	riconoscere	i bisogni che necessitano di farsi pubblici per essere soddisfatti			
	rendersi conto	le ragioni che impediscono la soddisfazione individualistica dei bisogni "pubblici"			
	riconoscere	i compiti dello stato nell'epoca attuale, in modo da soddisfare i bisogni dei cittadini, anche se non tutti e tutti nel medesimo tempo			
	rendersi conto	in quanto azienda, cioè produttore di beni e servizi, lo stato ha necessità di finanziarsi; esemplificazione attraverso la legislazione fiscale			
	intuire	lo stato, come prodotto (provvisorio) della conflittualità risolta; esemplificazione attraverso la legislazione sulle esecuzione e sul fallimento			
LEGITTIMAZIONE/ COAZIONE	comprendere	ogni soluzione giuridica implica vincitori e vinti, quindi emozioni; esemplificazioni attraverso casi di diritto penale	10%		
	rendersi conto	le emozioni, manifeste o represses, ci sono e l'accettazione del diritto come "giusto" è un modo per contenerle e renderle sopportabili; esemplificazione attraverso il diritto fiscale			

Allegato I - Lo strumento della competenza disciplinare, declinato per la disciplina economia e diritto

Il programma cantonale disciplinare ha lo scopo di sostenere e orientare il singolo docente a rendere effettivamente operativo il Piano Quadro della maturità federale (PQ) all'interno del proprio piano lezione. Il PQ prevede infatti obiettivi precisi di formazione sotto forma di competenze da conseguire al termine dei curricula di maturità. Dato che il percorso per far pervenire gli studenti a tali competenze si articola, a dipendenza delle sedi e dell'indirizzo di maturità, su due, tre o quattro anni di formazione, è indispensabile **individuare tappe chiare** e imprescindibili, nonché modalità didattiche appropriate, per accompagnare chi apprende a costruire le competenze finali di maturità. È infatti attorno allo **strumento didattico della "competenza disciplinare"** che il nuovo PQ basa le sue indicazioni e le sue finalità, prevedendo per ciascuna disciplina le competenze basi minime da acquisire per ottenere la maturità professionale, conseguite le quali il maturando dovrebbe avere la possibilità di aver fatto propri gli obiettivi generali dell'insegnamento del diritto e dell'economia nella maturità professionale.

Tali competenze sono elencate nel PQ anche per la disciplina "economia e diritto", mentre l'acquisizione effettiva è lasciata alla pianificazione da parte dei Cantoni, delle singole sedi e da ogni docente di disciplina. Pertanto, il programma cantonale disciplinare mira a far conseguire quelle competenze tali da consentire ai giovani maturati di leggere e riconoscere la realtà in cui sono immersi e li circonda, in chiave appunto economica e giuridica.

Per pianificare dunque percorsi didattici efficaci nel far conseguire le competenze elencate nel PQ, diventa dapprima indispensabile recuperare la **nozione di competenza disciplinare**, così come definita nei lavori preparatori del nuovo PQ: essa è infatti intesa come *l'interazione tra "capacità e risorse cognitive, in parte anche pratiche, del discente, che si realizzano in contenuti disciplinari concreti, si riferiscono a un periodo di tempo determinato (semestre, anno scolastico) e sono raggiungibili e verificabili"*. In altre parole *"la competenza disciplinare è la capacità umana di esplorare autonomamente la realtà utilizzando il sapere di disciplina"*. Perché tuttavia tale nozione possa venir applicata ai contenuti di ciascuna disciplina di insegnamento della maturità professionale, e in particolare per la disciplina "economia e diritto", diventa indispensabile individuarne una traduzione operativa che consenta al docente di utilizzare efficacemente questo strumento didattico. A tale fine, conviene far riferimento alla competenza disciplinare – almeno a quelle di materie sostanzialmente culturali, cioè teoriche, composte cioè da concetti astratti come "economia e diritto" – come ad un **risultato composito**, operante nella vita reale ed emergente dalla combinazione di due elementi, uno di carattere psicologico-neurologico, ossia delle *"capacità cognitive"*, l'altro di carattere epistemologico-scientifico, ossia dei *"contenuti disciplinari concreti"*. In questo senso la competenza disciplinare può essere intesa come la **capacità di impiegare taluni concetti di disciplina per comprendere e padroneggiare la realtà che ci circonda attraverso le chiavi di lettura di ciascuna disciplina**.

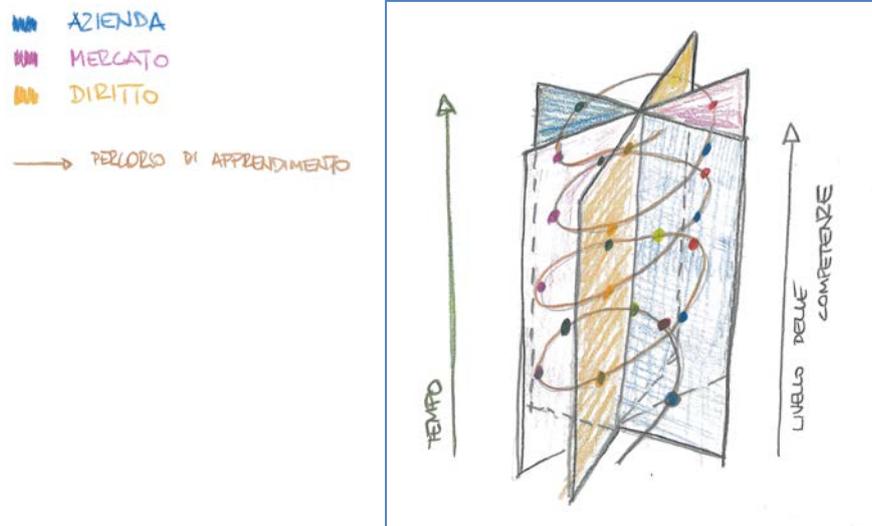
Per pianificare l'acquisizione di competenze disciplinari occorre dunque tener conto del fatto che le **capacità cognitive** sono le risultanti di processi e funzioni per lo più ancora sconosciute, ma che vengono descritte, soltanto, nel loro emergere dalla coscienza con parole che ne approssimano la natura, come la capacità di *parlare, leggere, scrivere, memorizzare, concettualizzare, apprendere, comprendere, analizzare, valutare, programmare*. Nella costruzione di ciascuna competenza disciplinare, queste capacità vengono tutte, in diversi momenti, in gradi differenti, mobilitate e stimolate. Già di per sé, quelle che precedono sono **capacità complesse** che non si presentano mai isolate durante lo svolgimento di un compito o di un'attività, ma vi è sempre un concorso globale e integrato di diverse capacità cognitive. A complessità si aggiunge ulteriore complessità, quando a esse vengono associate **concreti contenuti disciplinari**, come quelli dell'economia e del diritto, mirati dalla maturità professionale per far conseguire l'obiettivo generale voluto. I **saperi disciplinari** sono infatti gli elaborati concettuali delle discipline scientifiche dell'economia e del diritto, individuati come apprendibili nel curriculum della maturità professionale. Dato che il PQ si limita a indicare quale sia l'obiettivo generale da far conseguire con la materia specifica "economia e diritto" e quali siano le competenze finali da far acquisire, esso indica sostanzialmente a cosa deve servire l'insegnamento dell'economia e del diritto (*obiettivo*) e quali sono le competenze che dovrebbero consentire di verificarne il raggiungimento (*competenze disciplinari finali*). Per contro il PQ nulla dice di quanto "sta in mezzo" a questi due momenti, vale a dire quali siano gli **sviluppi** delle concrete capacità cognitive associabili alle **componenti contenutistiche disciplinari** che possono e devono essere nel tempo fatti acquisire per pervenire alle competenze finali.

Il programma cantonale disciplinare si prefigge dunque di colmare questo distacco, individuando il duplice sforzo richiesto ai docenti:

1. Sul **piano dei contenuti disciplinari**, apprestando i saperi che possano essere acquisiti **davvero** nello spazio di tempo disponibile, scomponendo questi saperi in griglie concettuali così da poter individuare dei percorsi di avvicinamento coerenti e logici, rendendo plastici e quindi accessibili i diversi concetti scientifici di disciplina, densissimi cognitivamente. Griglie concettuali che costituiscano nel contempo una mappa didattica, destinata a organizzare un'attività adeguata a far percorrere ciascuna delle tappe necessarie alla ricostruzione delle competenze finali mirate. In altre parole, l'esigenza primaria è quella di pervenire a un quadro il più possibile completo delle componenti di ciascuna competenza proposta nella maturità e descritta nel PQ
2. Sul **piano didattico disciplinare**, tenendo conto delle capacità cognitive necessarie o sufficienti per avvicinare e acquisire quei contenuti disciplinari, in modo da poterli via via leggere, comprendere, cogliere, relazionare in funzione degli obiettivi mirati. Solo in questo modo è possibile scomporre in **tappe didattiche percorribili** l'insegnamento di queste competenze

Il risultato che ne consegue è una pianificazione delle unità didattiche/dei programmi di lezioni volti alla costruzione di competenze disciplinari costruito con un **approccio sistemico e non lineare**, ove il programma di insegnamento della disciplina economia e diritto è inteso come un'entità, concettuale e/o concreta, costituita da un insieme di parti che interagiscono dinamicamente l'un l'altra e generano un *comportamento globale*. Un sistema è infatti *più della semplice somma delle parti*, poiché il comportamento dipende anche dalle *relazioni tra le parti*. Toccherà poi ad ogni singolo docente tradurre questa *complessità sistemica* in concreti – e temporalmente lineari – piani di lezione. Ma fondati, almeno per quel che concerne l'obiettivo di far pervenire a competenze disciplinari, su una **logica sistemica** come quella sottesa all'acquisizione di competenze.

Schematicamente:



©Scuola professionale per sportivi d'élite, aprile 2014

Allegato II - Livelli di capacità, contenuti e competenze, per tener conto della dinamica sistemica dell'acquisizione di competenze disciplinari

La necessità di sviluppare competenze disciplinari nel processo sistemico che sono i curricoli di maturità, richiede l'individuazione di **tassonomie**, cioè di *gerarchie di capacità* da mettere in gioco, nonché *di saperi* da proporre all'interazione con tali capacità, per far pervenire, per *gradi (o tappe) di competenza*, all'apprendimento auspicato.

Al fine di far costruire competenze in *materie essenzialmente culturali* come l'economia e il diritto, è indispensabile dapprima individuare **livelli di capacità**, ossia *livelli di attività cognitiva*, sperimentabili e verificabili.

I pedagogisti si sono spesso esercitati in tentativi di riassumere questi livelli in tassonomie di capacità. Il limite delle tassonomie in circolazione è che si riferiscono o a obiettivi (cfr. Bloom) o a competenze di fare (cfr. i piani di formazione disegnatori AFC), mentre occorre, allo scopo di individuare una didattica delle competenze disciplinari di economia e diritto, identificare una **tassonomia delle attività di elaborazione del pensiero astratto**, come lo sono appunto i concetti dell'economia e del diritto. Affinché vi sia una certa omogeneità didattica dapprima e di valutazione poi, pare essenziale provare a definire una simile tassonomia, necessaria a utilizzare sempre più consapevolmente determinati concetti giuridici ed economici al punto da poter dire di essere diventati competenti disciplinarmente, come prefissato dal PQ. Per farlo, occorrerà tener conto del fatto che le **capacità cognitive**¹ sono quelle che ci permettono una corretta interpretazione e gestione delle informazioni, ma occorrerà pure tener conto del fatto che l'economia e il diritto sono essenzialmente **discipline linguistiche**, fatte cioè di un lessico, di una sintassi e di una grammatica proprie, che pure concorrono a costituirle come sistemi complessi non accessibili direttamente. Ai fini didattici una simile tassonomia delle capacità cognitive è pensata per aiutare il docente a immaginare un percorso didattico che accompagni chi impara dalla parola al concetto, cioè *dal percepire un suono al conferirgli un significato utilizzabile criticamente*. Per questo motivo si propone la seguente tassonomia che sottolinea il salto qualitativo che contraddistingue il passare da un livello al successivo, adatta alla *progressiva appropriazione consapevole dei concetti astratti*:

Capacità cognitiva	Descrizione
Descrivere	Descrivere intuitivamente, utilizzando i presaperi disponibili di economia e diritto, nonché dimostrare una certa capacità di osservazione di determinati fenomeni con l'utilizzo di un rudimentale linguaggio disciplinare, via via messo a disposizione dal docente.
Identificare	Riconoscere, in situazioni reali, come taluni "momenti, fenomeni, aspetti, ecc." specifici siano riconducibili a concetti semplificati della disciplina, integrati dal docente progressivamente con nuovi concetti disciplinari.
Rendersi conto	Prendere conoscenza consapevolmente che i concetti disciplinari, sempre più affinati, servono a gestire (comprendere) la complessità della realtà economico-giuridica.
Comprendere	Spiegare i fenomeni reali con i concetti disciplinari elaborati, elaborandone al contempo autonomamente di nuovi.
Valutare	Giudicare, giustificare, criticare fenomeni reali, motivando con i concetti appresi.

Al fine poi di associare capacità cognitive a saperi disciplinari di economia e diritto in modo tale che chi impara possa pervenire ad acquisire le competenze disciplinari mirate dal PQ, senza ricadere nel rischio di individuare in *tutto* il sapere scientifico a disposizione il sapere disponibile per farlo (operazione già di per sé impossibile, oltre che non voluta proprio dall'imposizione del modello delle competenze disciplinari, conto tenuto delle finalità, dei destinatari e della disponibilità di tempo sempre minore della maturità professionale), occorre individuare dei **livelli di contenuti disciplinari**, ossia dei *livelli di approssimazioni successive di saperi di disciplina*. Chi impara sarà così accompagnato ad acquisire capacità progressive di riferirsi ai saperi disciplinari individuati come apprendibili, a loro volta proposti all'apprendimento in tappe

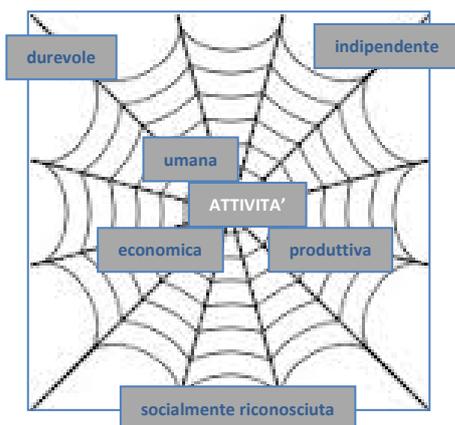
¹ vale a dire la **percezione**, cioè l'insieme di attività quali la consapevolezza, l'identificazione, la discriminazione, l'orientamento; la **memoria**, cioè la capacità di richiamare gli avvenimenti del passato ed ha anche il compito di generare nuove conoscenze, schemi e quadri interpretativi, fondamentali per una continua ed aggiornata valutazione del mondo; l'**attenzione**, cioè la funzione con cui l'organismo recepisce, filtra ed organizza gli stimoli provenienti dall'ambiente esterno, allo scopo di emettere risposte adeguate; essa è determinata da percezione, memoria e apprendimento, pensiero, che a sua volta comprende funzioni cognitive come il calcolo, il ragionamento, la formazione di concetti, la valutazione, l'astrazione, la generalizzazione, la pianificazione ed il problem solving, nonché parola, gestualità, espressioni facciali, movimenti; la **padronanza del linguaggio**, cioè di un sistema comunicativo costituito da singole parole, organizzate secondo regole precise per formare frasi e conversazioni; la **capacità di azione volontaria** (atti motori), cioè della capacità che ci permette di muoverci correttamente nello spazio con finalità coerente.

progressive di complessità cognitiva. Un simile percorso di ricostruzione dei saperi, presuppone l'identificazione dei **nuclei fondamentali di sapere** a cui il PQ fa riferimento (si tratta degli *ambiti disciplinari*), proponendo le competenze disciplinari finali individuate come apprendibili. Insomma, *i concetti disciplinari ultimi* a cui l'elenco delle competenze disciplinari implicitamente rimanda per la loro acquisizione. Questi concetti sono identificabili nei tra macro-concetti seguenti:

Ambiti concettuali	Nuclei fondamentali di sapere
Azienda	Attività economica, indipendente, diretta a conseguire durevolmente un guadagno.
Mercato	Modello di un sistema di comportamenti umani, per cui liberi e autonomi detentori di risorse e/o produttori, si scambiano volontariamente beni e servizi.
Diritto	Linguaggio adottato dalle società umane per veicolare modelli comportamentali vincolanti, per lo più rispettati perché condivisi, comunque associati a un potere coercitivo per farli rispettare.

Il programma cantonale disciplinare di economia e diritto, conto tenuto del fatto che questi sono gli ambiti disciplinari entro cui far riferimento al sapere di disciplina per far costruire le competenze disciplinari mirate dal PQ, si propone di scomporre questi saperi in alcune delle loro **componenti**, quelle essenziali ad un loro prima ricostruzione e senza le quali il concetto non avrebbe significato per chi l'ascoltasse per la prima volta. In tal modo, si identificano delle *letture* dapprima semplificate, poi sempre più complesse del concetto, letture che costituiscono le diverse *tappe* della sua acquisizione da parte del discente. L'esemplificazione grafica dovrebbe consentire di rendere visibili le componenti o tappe costitutive di tali concetti:

Graficamente l'ambito concettuale AZIENDA



Graficamente l'ambito concettuale MERCATO

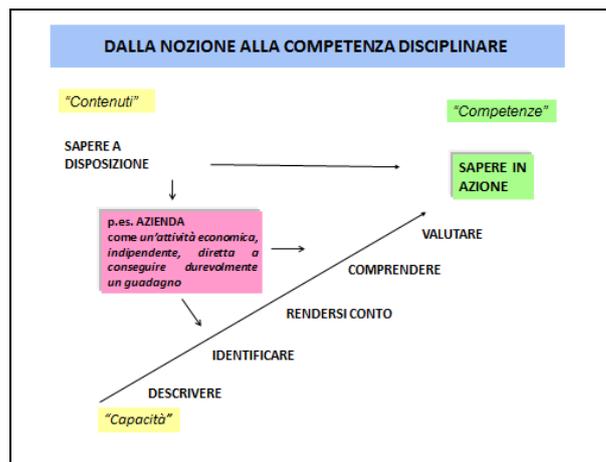


Graficamente l'ambito concettuale DIRITTO

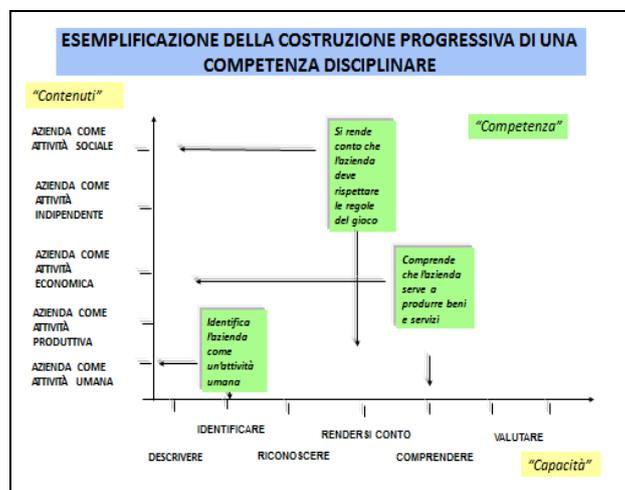


Associando infine i livelli di capacità ai livelli di contenuti, diventa possibile approntare **livelli di competenze disciplinari** da far praticare e acquisire, in un percorso costruttivo in ascesa verso la competenza finale. La difficoltà sta nel dosare capacità e saperi da far utilizzare, pena il rischio che lo studente, confrontato con livelli a lui non accessibili, si blocchi e non sia più in grado di continuare. Una metafora potrebbe servire a illustrare la preoccupazione che deve accompagnare chi insegna la disciplina: egli deve *predisporre una scala*, che saranno gli studenti a dover percorrere; se gli scalini sono accessibili, il percorso potrà svilupparsi fino al traguardo; se gli scalini fossero troppo elevati, illogici o senza sbocco, il processo di apprendimento si bloccherebbe senza portare all'apprendimento della competenza mirata.

Graficamente DALLA NOZIONE ALLA COMPETENZA DISCIPLINARE:



Graficamente ESEMPIO DI COSTRUZIONE PROGRESSIVA DI UNA COMPETENZA DISCIPLINARE



Il programma cantonale disciplinare, individuando questi livelli di capacità, saperi e competenze, mira dunque a fornire alle sedi e ai docenti di disciplina degli **strumenti per pianificare adeguatamente i rispettivi percorsi didattici di sede o personali**, finalizzati a concretizzare il conseguimento delle competenze disciplinari mirate dal PQ. Tenuto conto della natura dell'obiettivo dichiarato della MP, far conseguire cioè competenze disciplinari, diventerà indispensabile far mettere in pratica già **a ogni livello**, capacità, saperi e competenze, approntando quindi situazioni realistiche in cui i saperi di disciplina possano essere impiegati per far ciò per cui sono stati inventati dall'umanità, ossia *far esistere la realtà*. Dunque, il sapere di disciplina non va presentato passivamente, ma sono gli studenti (volenterosi, motivati e stimolati) che debbono costruirlo, utilizzandolo e – con l'aiuto del docente – rendendolo sempre più preciso, fino alla competenza mirata dal PQ. Anche la **valutazione**, finale e in itinere, ne risulterà condizionata. Oggetto di verifica non saranno infatti i saperi di disciplina, ma la *capacità di utilizzarne taluni in situazioni concrete*, appunto le **competenze disciplinari**, *intermedie* dapprima, *finali* poi. I criteri di valutazione da adottare dovranno quindi riflettere le tappe cognitive e i livelli di competenza individuati nel piano disciplinare. Le domande d'esame dovranno consentire di evidenziare il risultato raggiunto al termine del curriculum, tenuto conto del percorso svolto.